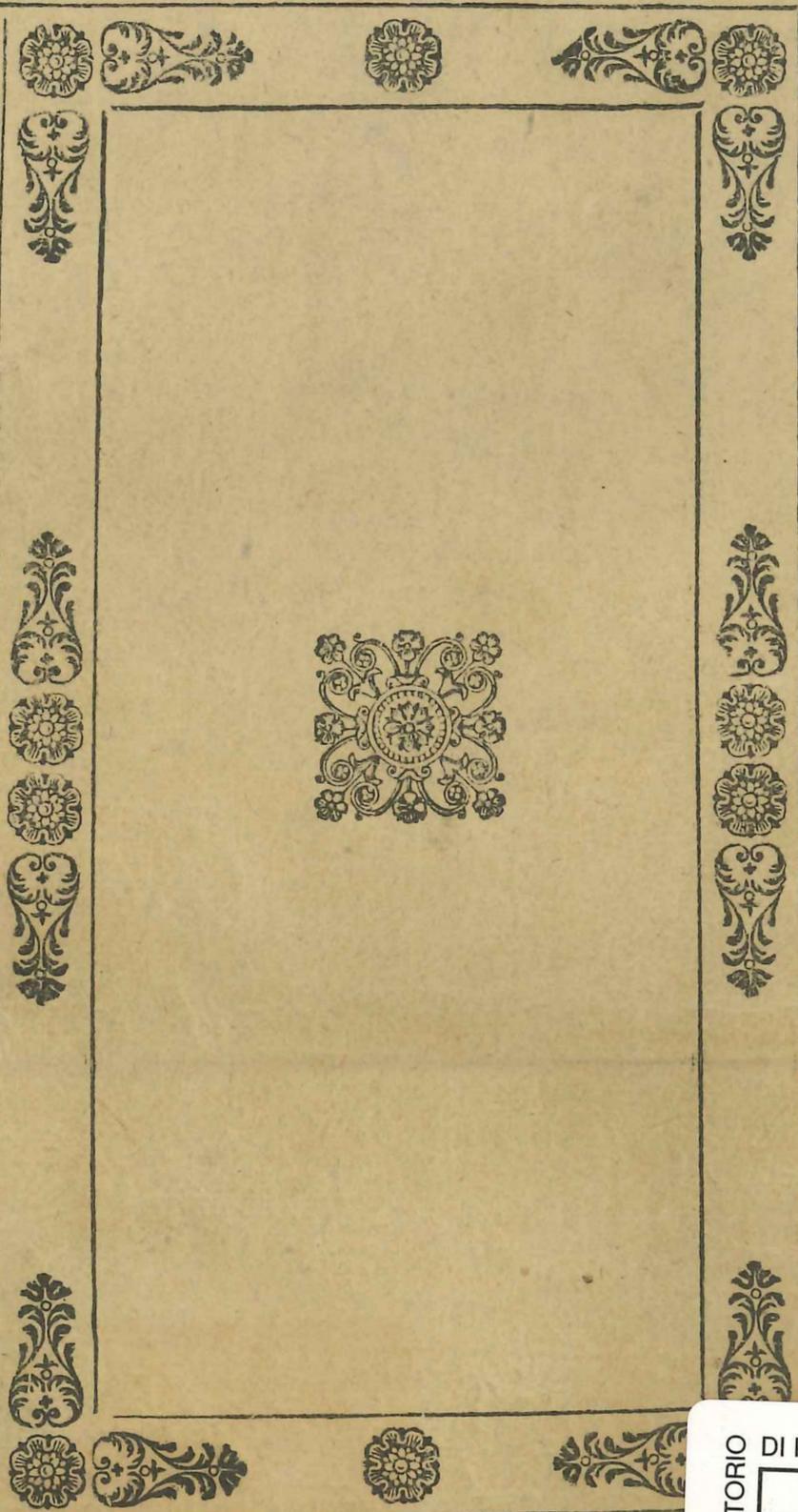


43 Coppiola. Doyl



IL
FOLLETO
MELO-DRAMMA
GIOCOSO
IN DUE ATTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1665

IL
FOLLETO
MELO-DRAMMA GIOCOSO
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

VALLA

nella Primavera

DEL 1843

PAROLE DI GIACOPO FERRETTI

MUSICA DI PIETRO ANTONIO COPPOLA



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI
con approvazione

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1665
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ROLDANDO
MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI PER IL TEATRO

V. A. N. N.

DEL 1842

PAROLE DI GIACOPO FERRETTI
MUSICA DI PIETRO ANTONIO COPPOLA



ROMA
NELLA TIPOGRAFIA CIVILE
CON APPROVAZIONE

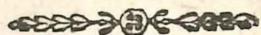
PERSONAGGI

L'argomento è desunto da una notissima
Commedia Francese, e la parte poetica di
questo Melo-dramma è di assoluta proprie-
tà del Sig. Maestro Pietro Antonio Coppola
a cui l'ho ceduta nell'anno 1842.

GIACOPO FERRETTI

La Scena è in Dominica
Guardie del Principe
Coro di Cavalieri di Corte
Coro di Danzelle

PERSONAGGI



Il Principe Federico
Signor Filippo Tati.

Il Conte Oscar
Signor Settimio Malvezzi

Il Barone di Gillestiern.
Signor Gennaro Luzio

La Baronessa Dorotea Grommer
Signora Adelina Rebussini

Matilde
Signora Jenny Olivier

Carolina
Signora Giovannina Pozzolini

Madamigella De Birneff
Signora Teodolinda Gerli

Coro di Damigelle.
Coro di Cavalieri di Corte.
Guardie del Principe.
La Scena è in Danimarca.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Elegante real Giardino. Statue, Fontane, Vasi di fiori, sedili; nel fondo una terrazza.
A sinistra ingresso ad un Palazzo.*

All'alzarsi della tenda si veggono Carolina, La De Birneff, ed altre Damigelle sedute, leggendo; mentre La Baronessa Grommer, concentrata nei suoi pensieri e molto seria in volto passeggia nel fondo.

Bir. La Baronessa è torbida;
V'è temporal per aria;

Car. Regna fra noi dispotica;
Nessuna la contraria.

Coro Dite: non pare un satiro
Che sia di mal umore?

Bir. Ah! forse quella misera
Langue

Coro Di che?

Bir. D'amore.

Coro Ah! Ah! con dieci Sabati!
Amore in quell'età!

Bir. Zitte! non fate scorgervi.
Tacete.... serietà.

Grom. Cos'è? di che ridete?

Coro Ah! d'una storia vecchia.

Bir. E poi... già lo sapete
Gran festa s'apparecchia.

Coro Sul trono ereditato
Va il prence Federico.
E a Lei, cui fidanzato
È per un patto antico,
All'epoca medesima
Forse la man darà.

- Bir.* Ma forse ei non s'accese
Di questa Annoverese.
- Coro* Raccontano che sia
Model di antipatia.
- Car.* Ch'è brutta
- Grom.* Scioccarella!
S'è Principessa è bella.
- Tutte* Son tutte eguali?
- Grom.* Tutte.
A mente ben tenetelo;
Mai Principesse brutte
Natura non formò.
Un simile sproposito,
Nò, più ascoltar non vuò.
- Tutte* E a noi che cosa importa
Sia gobba, zoppa, storta?
All'Imeneo del Principe
Danzar, danzar vogliamo;
Waltzer, Marzuche, e Taici
Vegliando ancor sognamo.
Le gambe già ci tremano:
Larà, larà, larà.
- Grom.* (Fra lor qual sia la maschera
Indovinar chi sa?) (*da se*)
Non fate strepito: - Zitte, imprudenti.
Di pazza gioja - Freno agli accenti.
Parte a quel giubilo - Non v'è permessa;
Chè in letto è languida - La Principessa.
- Tutte* Cielo, guariscila, - Per carità;
Serba l'immagine - Della bontà;
Chè un cuor più nobile - Del suo non v'ha;
Madre è dei miseri; - Di lor pietà.
- Grom.* (Eppur la rea - Si asconde là;
Ma Dorotea - La scoprirà.) (*da se*)

SCENA SECONDA

*Dal Palazzo, lieto e frettoloso esce un Drappello
di Cavalieri.*

- Coro* Allegre, allegre - O Damigelle,
di Di Danimarca - Splendide Stelle.
- Cav.* Allegre, allegre!

- Tutte* Qual novità?
- Coro Cav.* Di corte i Medici - Con un sorriso,
Che più non tremano - Ci dier l'avviso.
- Tutte* Oh cara speme!
- Coro Cav.* La Principessa
Da jeri ad oggi - Non par la stessa.
La gota pallida - Già s'invermiglia;
Pe' i membri languidi - Forza ripiglia.
Presto, il giurarono: - Sarà guarita.
Così fia triplice - Festa compita.
Sol nell'unanime - Ilarità,
Chi non ha gambe - Non ballerà.
- Tutte* Studiar si devono - Alla toellette
Novelle smorfie - Vezzi, graziette;
Il piede elastico - Si renderà,
E oh quante vittime - Calpesterà!
- Coro* Di trombe e timpani - Fra l'armonia
di Dei cori il cantico - In melodia,
- Cav.* Pian piano in aere - Crescendo andrà,
E intorno altissimo - Echeggierà.
- Grom.* (Bricconi gli uomini - Fa l'occasione;
Fra tante giovani - Tremi il Barone!
Se a fare il bello - Si azzarderà
Manco un capello - Gli resterà.)
(*I Cavalieri si disperdono nel giardino*)
- Car.* Balleremo alla festa con le sciarpe,
Che ci donò la cara Principessa,
E che son belle assai,
E indosso ancor non le ponemmo mai.
- Grom.* E Matilde non viene?
- Bir.* È un pò ciarliera;
E andò a saper novella
Dell'illustre ammalata. In corte sempre
Passano lentamente le ambasciate.

SCENA III

Matilde, dal Palazzo, e dette.

- Mal.* Zitte, zitte: son quì: non mormorate.
Buone nuove. Sta meglio. Balleremo.

M'ama mel disse. Almeno
Scortese a me non è come il Fratello.

Grom. Ma qual pazzia vi salta nel cervello?
È cortese con tutte.

Mat. Con me direi di no. Mi duole assai
Di non essere amata.

Bir. Ingratissimo è il principe con voi
Cui non dispiace ... anzi ...

Mat. Sta zitta:

Grom. Oh! voglio
Saper questo segreto.

Bir. Potria dirvelo
Solo, solo il Folletto.

Grom. Ah! scioccheria!
E poi, che c'entra il prence Federico
Col sognato Folletto?

Bir. Non vorrei
Dispiacerle.

Mat. No, no; Saper la storia
Può ben la nostra buona Baronessa.

Grom. Dite, ragazze ...

Mat. Oh! vuol narrarla io stessa.

Una sera nel boschetto
Quella e questa, questa e quella
Di burlar prendean diletto
Una povera Orfanella,
Che di poco quì arrivata
Dal castel del lungo esiglio
Per la corte inebriata
Sempre in arco aveva il ciglio;
Stravaganti, curiose
La chiedean di mille cose;
Buona, buona, rispondea
Con ingenua verità:
E un gran ridere si facea
Della mia semplicità.

Coro a 4 E un gran rider si facea
Della sua semplicità.

Mat. Ma costei mi chiede appresso

Qual fra tutti i Cavalieri,
Se d'amar m'era permesso,
Amerei più volentieri.

Io, fanciulla, quel che ho in core
Chiaro e tondo ed alto dico:

Non vorrei fare all'amore
Che col prence Federico. —

Riser queste, riser quelle,
La risata andò alle stelle...

Ma quel rider replicato
Fra le fronde s'ascoltò.

Ah restammo senza fiato
Ogni volto scolorò.

Grom. Ma si seppe chi era stato,
Che una pazza allor beffò?

Coro Appena nella gola
Tornava la parola,
E dall'ignoto incanto

Il piè si liberò;
Per far che si discopra

L'incognito insolente
Il Parco sotto-e-sopra

Per tutto si cercò.

Grom. E che trovaste?

Coro Niente!

Grom. Ah!

Coro Niente si trovò!

Mat. Nessun, nessuno v'era;
Ma l'aria, i lauri, i dumi
Pareano in quella sera
D'insoliti profumi.
Soave un'onda spandere
Per quel solingo orror;
E fra le fronde arcano,
Quasi dicesse: Addio!
S'udia lontan, lontano,
Mancando un mormorio;
Ruscel pareva, che perdesi,
O zeffiro, che muor...

Grom. E voi fantasticate,

Che autor delle risate
Fosse in quell' ora....

Mat. Ah! sì: certo! il Folletto.

Tutte Voi nol credete!

Grom. Io, no.

Bir. Ma non sapete

Quella Ballata antica.... antica assai

Sopra questo Folletto?

Mat. Glie la vogliamo dir?

Grom. Non voglio udirla.

Mat. È durezza quel nò.

Bir. Se la sentite

A creder come noi vi convertite.

Car. Sì: dirgliela dobbiamo.

Mat. Io porto la battuta.

Coro Attente. Andiamo.

Se all' ombre placida - talora in seno

Leggero, rapido - Come un baleno,

Striscia invisibile - Un genio alato,

Che tutte imbalsama - Col molle fiato,

D' indefinibile - Senso d' amore

Destando in core - Un non so che

Tremi?... Perchè?

Nò, non temer, ragazza;

Tremar saria da pazza:

Vo dirtelo all' orecchio;

È un Genio, e so chi è.

Questo è il Folletto incognito

Che su i capelli tuoi

Verrà scoccando tenero

Mille de' baci suoi.

Ei ti può far beata

Se in lui tu cieca credi;

Fanciulla idolatrata,

Ei t' ama, e tu nol vedi.

Finchè tramonti l' ultima

Notturna argentea stella

Ti ronterà d' intorno

Vigile Sentinella;....

Ma spunta appena il giorno,

E il Silfo se ne va!

Ed il Folletto.... rapido

Qual nebbia sparirà.

Se vuoi saper la storia

Del suo potere arcano,

Vieni, ragazza, accostati:

Te lo dirò pian piano.

Di pena misteriosa

Egle gentil languia,

Del volto suo la rosa

La porpora smarrìa.

Di mal represso lagrime

Listato aveva il viso;

Ma, no: non è più quella.

Riaccenda il suo sorriso;

Di prima ancor più bella,

Più cara diventò.....

Era il Folletto incognito,

Che a visitarla andò.

Grom. Tacete - Vergognatevi:

Son favole: credete.

I pazzi le sognarono:

Vo in collera, o tacete.

Non date fede a frottole

Folletto! - Eh! via! pazzie!

Si deve fra le tenebre

Dormir, Ragazze mie;

Silenzio... o in furia andrò.

(tutte le Damigelle si disperdano per i viali.)

SCENA IV.

La Baronessa Grommer, sola dopo averle osservate.

Grom. Eppur sotto quell' aria

Di tanta ingenuità

La colpevol vi sta. - Ma quale? Ah! viene

Il caro Baroneino... E ho da seguirle!

Ah mio segreto amore!

Parto col piè... ma quì... quì resta il core!

(segue le Damigelle)

Princ. a 2
Bar.
Princ.

Silenzio. -

Vedete? Sta lì. (accennando
in fondo ad un viale)

Contino mio caro, - Non siamo due sciocchi!
Parlarle bisogna; - Ma solo a quattr'occhi.

Il dir: siete spose: - A queste Ragazze,
È un far che di botto - Diventino pazze.
Convulse sospirano, - Far altro non sanno.

Scoloran, smagriscono - Sottili si fanno;
Non mangian, non bevono, - Non dormono più;
E a stento soccorrerle - Le può la virtù

Bar. Ma, zitto! Ti pare? - Eppure hai cervello!

Prudenza, criterio - Contino mio bello.
Se ascoltan: Marito - I sogni son pronti;
Il giorno, la notte - Non fanno che conti.
I Fiori, gli scialli, - Le blonde, i merletti,
I Droski, i cavalli, - I pranzi, i palchetti;....
Milioni, bilioni - Ci vogliono e più;
E volano, volano, - E sempre più in su.

Cont. Al cenno obbediente, - Signor, mi vedete;
Ma quando lo Sposo, - Che ho scelto saprete,
Direte: sta bene! - Approvo. Lo prenda.
Felice può farla, - Beato lo renda.

Se soli non siamo - Io taccio ed aspetto;
Mantengo il segreto: - Lo serbo nel petto.
Matilde non sogna: - è tutta virtù.

Di quelle Ragazze - Non nascono più.

SCENA VI.

La Baronessa Grommer, e tutte le Damigelle,
che fanno inchini graziosi al Principe, e detti
Princ. Bravo! vigile sempre! Il vero tipo (alla Ba-
Della incolpabil Governante! ronessa)

Bar. (Bravo!

Se la sapesse tutta!)

Cont. Vi presento (al Principe)

Mia Cugina Matilde.

Oh! mica è cieco! (al Conte)

Mat. Oh! mica è cieco! (al Conte)
Princ. Cara!.... Vezzosa!.... Rubacuori!.... Bella (a
varie Damigelle)

Andiam Baron restate? (osservando il
Barone che sta in dubbio di seguirlo)

Terminate il racconto (al Conte)

Dunque il Marito mi diceste è pronto?

(il Principe entra in Palazzo con il Conte sotto il
braccio)

SCENA VII.

Il Barone, la Baronessa, le Damigelle, indi un Uf-
fiziale di Polizia con un grosso Plico suggellato.

Grom. Un poco di toellette (alle Damigelle)

Per visitar la Principessa. (le Damigelle, s' in-
chinano e partono; intanto l' Uffiziale consegna
rispettosamente il Plico alla Baronessa, indi s' in-
china e parte.)

Mat. (da se parendo sdegnata) A tutte,
Belle, mediocri, e brutte,
Un sorriso d' amore,
Una parola... e a me!... mi scoppia il core! (esce)

SCENA VIII

La Baronessa, ed il Barone

Grom. Baron Bartolomeo, son disperata!

Bar. Spiegati, Baronessa Dorotea!

Grom. La virtù delle Donne
Svapora, e mal si guarda

Bar. Anima mia!
Parli per te?

Grom. Per me!

Bar. Misericordia!

Oh! parole apopletiche!

Che? tradito son'io!

Grom. No, no: Barone mio!

Prima morir. Sappi ma giura....

Bar. Cosa?

Grom. Tacere almeno un secolo.

Bar. Anche due,

Se piacere ti fa.

Grom. Mi manca il fiato.

Bar. Per carità !

Grom. M' opprime ambascia estrema !
Leggi... son compromessa ! ah ! leggi, e trema !

Bar. (apre e legge il foglio, che gli porge la Baronessa)

-- Il Ministro della Polizia. -- Signora Baronessa di Grommer. » La Polizia presso i vostri cenni segreti » ha esercitata la più scrupolosa e misteriosa vigilanza intorno agli appartamenti delle damigelle d'onore della Principessa Clementina, e questa mattina mi è stato recato questo brano estremo d'una » Sciarpa con le cifre della Principessa trovato là » ove è stata forzata l'inferriata del vostro terrazzino. Mi affretto a farvelo avere, e vi prevengo che » questa sera io farò collocare due Sentinelle presso » questo terrazzino, che è stato molto forzato.

Grom. Leggesti ?

Bar. Lessi.

Grom. Un brivido

Gelò l'alma onorata
Jeri, che a dir mi vennero :
Forzaron l'inferriata !
Non v'eran sbarre infrante,
Solo piegate un poco.

Bar. Lavoro è d'un amante ;
La testa mia ci gioco.
Mio ben, non ti rammenti ?
Amor fa gran portenti ;
Piegar le inferriate
Per lui son ragazzate.
Son or circa vent'anni
Ch'io spinto in su dall'impeto
Degli amorosi affanni
Scalai le mura.... e paffete !
Saltando nella camera
Ti venni come un fulmine
Di notte a vagheggiar.

Grom. Zitto ! imprudente ! l'aria,
Le statue, i sassi, gli alberi

Che sposa sono... ahi ! misera !

Potriano raccontar !

Ma il varco.... or ci pensai...

Mi pare angusto assai.

Bar. Amore i grandi in piccioli,
Se vuol, sa trasformar.

Grom. Ed un innamorato
Di là sarà passato ! (sospirando)

Bar. Quasi scommetterei
Non un... ma tre... ma sei...

Qui v'è un giardin di belle ;

E giovani Donzelle,

E a sciami al primo albor

Van l'Api intorno ai fior,

Gram. Ah ! mi si stringe il cor !

Oh rio sospetto ! Oh perfidi !

Vergogna ! Indignità !

In mezzo a tante femmine

Che chiasso che farà !

Ciù, ciù, ciù, ciù, che scandalo !

Di me che si dirà ?

Bar. Son cose che succedono ;

E meritan pietà.

Che cosa son le femmine

Il mondo già lo sa.

Ci, ci, ciù, ciù, due chiacchiere,

E tutto finirà.

Grom. (mostrando il brano della Sciarpa al Barone)

Con certezza senz'ombra di scusa,

Scoprir bramo fra tutte una rea ;

Bar. De! l'error questo brano l'accusa....

A cavallo, noi siam, Dorotea !

Grom. » Ma prudenza...

Bar. Ne ho pieno il cervello ;

» Men di me ne sapea Macchiavello.

Grom. » Sia per forza da se manifesta

Bar. » Non ho zucca, ma sal nella testa.

Di che vuol la sorella del Principe

Tutte in sciarpe che vadan da lei ;

General sia prescritto quest'ordine ;...

Basta un guardo , e chi è rea si vedrà.

Grom. Mai pensato davvero non l'avrei!

Bar. Mio tesoro ! quì sale ci stà (*toccandosi la testa*)

Grom. Ah ! Barone , rinasco davvero !

 Mi pareva , mi pareva di morire !

 Sentirà , se l'arrivo a scoprire

 Se una Jena , una Tigre sarò.

Bar. Baronessa , giudizio , vi prego !

 Ah ! la bile tropp' oltre vi spinge !

 Per l'amor , che in secreto ci stringe ,

 Con chi manca tant' ira non vuò.

Grom. Tutta tua , tutta tua nel mistero :

 No , non manco alla fede giurata ;

 T' amo ognor qual m' hai sempre riamata ;

 (*tenera assai*)

 Finchè vivo , tua sempre vivrò.

Ma ove leggi m' impone l'onore , (*bigotta e se-*

 Il mio cuore mancare non può. *vera*)

Bar. Co' i sospir se t' adoro mi spiego ;

 O mia gemma , mia stella , mia Fata !

 M' hai per sempre quest' alma annodata ;

 E tradirti , no , mai non saprò.

Ma , ten prego : deh ! meno rigore ;

 Caro amore , non dirmi di nò. (*partono*
 divisi)

SCENA IX

Gran sala con porte laterali , e gran porta in mezzo , che comunica all' appartamento della Principessa Clementina , e a quello della Baronessa e delle Damigelle. Quella di mezzo mette fuori. Nobile Scrivania con recapito da scrivere e sedie.

 Matilde , indi il Conte Oscar ,

Mat. (*concentrata nei suoi pensieri , in abito di gala*)

 Ah come ci guardava ! Oh come irata
 Ordinò che ciascuna....

 E ci osservava austera ad una ad una ,
 Della Sciarpa fatal s' ornasse il seno !

Come farò?... Frode innocente... ah ! sola...

Sola tu puoi salvarmi...

Oscar?... Cugino?... Parmi... (*scorgendo Oscar*)

Siete voi?... Perchè qui mesto , agitato ?

Cont. » Ah ! Matilde ! vedete un disperato.

 » Fido a quanto giurai

 » Al vostro genitor quando spirava ,

 La man vostra implorai

 Al Prence Federico.

Mat. (*da se*) (*Ah ! tremo !*)

Cont. Non vi dico

 Come accigliato , burbero , feroce

 Da pazzo mi trattò. Nozze brillanti...

 Brillanti assai m' offerse. La sorella

 Di questo Ambasciadore Annoveresse

 Egli , e la Principessa

 M' offron , tentando in me destar l' orgoglio.

Mat. Sposatela , Cugino.

Cont. Io non la voglio.

Mat. Ah ! cedete , cedete.

SCENA DECIMA

Il Barone , il Principe , e detti.

Bar. Il Prence.

Mat. (*Al solito ,*

 Pieno di buona grazia !

 Pur non mi persuado

 Che possa odiarmi)

Princ. Ebbene ? (*serio assai*)

Mat. Eh ! vado , vado. (*dispettosa si ritira e parte*)

SCENA XI

Il Conte Oscar , il Barone , e il Principe

Princ. La mano , Oscar : non vuoi

 L' amico perdonar ? S' Ella consente ,

 Vostra sarà.

Cont. Prence !

Princ. Ma immantamente :
Questa sera. Non voglio ,
Che, rompendo il trattato ,
L' Ambasciador nutra la speme ancora
D' esser vostro Cognato.
Non amo inganni.

Bar. Oh come è delicato !

Princ. Adulator ! venite : un gravo incarco
Io vi devo affidar. La Baronessa (*al Conte*)
Avvisata da voi , vostra Cugina
Prevenga tosto... Oscar ! (*gli stringe la mano e
s' avvia per partire*)

Cont. Non trovo accenti ...

Bar. È il sequestro che mettono i contenti.
(*dal mezzo parte il Principe, ed il Barone: il Con-
te entra dalla Baronessa*)

SCENA XII

Matilde, Carolina, e la De Birneff.

Bir. Un affar serio ?

Mat. Serio assai. Son cose
Che sembran favolose.

Carol. Tanto meglio !

Mat. Silenzio ...

Bir. Ci s' intende

Mat. Vi ricordate voi
La sera ?... il bosco ?... il Prence ?...
La mia risposta ?... l' eco ?... le risate ?

Car. Ti pare !

Mat. Ebbene... ebbene....

In quella notte istessa....
Parliamo pian... più in quà... più in quà t' appressa.

Bir. Car. Ci fai gelar.

Mat. No: care ,
Se non è alfin la storia
Di agghiacciar non mi dite.

Bir. Dunque...

Car. Era notte

Mat. Or son tre giorni... udite.

Era silenzio : - Tutto dormia ,
E a me fantastica - Forma apparia ,
Che a me del principe - offriva innante
Quel tanto vago - Caro semblante ;
Dormia ; ma in petto - Vegliava il Cor.
Ma la bell' estasi - Non è che breve ;
Chè il sonno a rompermi - Arcano, e lieve
S' ode un rumore.

Car. Bir. a 2. S' ode un rumor !

Mat. Un' aura incognita - Mi sfiora il viso ;
La mano a premermi - all' improvviso
Viene una mano... - Rattengo il fiato...

Car. Bir. a 2. Avrai d' orrore ...

Mat. D' amor tremato.

Car. Bir. a 2. D' amor !...

Pensandoci ne tremo ancor.

Voce soave - Mi disse poi :
Seppi il segreto - De' pensieri tuoi
Là dal boschetto - Nel cheto orror
I crin drizzaronsi - Gelar le vene ;
Perchè m' accorsi - Capite bene ,
Che chi parlavami - Con tanto affetto
Era...

Car. Chi era ?

Mat. Era il Folletto.

Bir. Gridar... chiamare -

Mat. Voluto avrei ;

Ma morbidissima - Su i labri miei
La mano ei pose. - Perdon dicea ,
Grazia , Folletto. -

Car. Ed ei ?

Mat. Ridea.

Ed a rispondermi - prese così ;
No , non lo scordo ; - Chè il cor l' udi

Car. Bir. a 2. Ad ascoltarti - Mute siam qui.

Mat. Si : son io : non temer niente ,
Cara Vergine innocente ,
T' amo , e fatto a me più accanto
Mi dicea : mio dolce incanto ,
Fè mi giura ;... io fè giurai.

Ma poi fiero : disse ! guai
Se mai tenti di mirarmi !
Sposa....

Car. Sposa !

Mat. Non sdegnarmi

O da te non torno più.

Jer da me , quando partia ,

Fresca l' aria si sentia ,

La mia Sciarpa allor pigliai ,

Per due volte la passai

Sul mio sen : ... Ma ! ... Oh Dio !

Car. Che fu ?

Mat. Io l' accompagno per l' aer nero ;

Di Luna al lume vederlo spero.

Car. Ebben ?

Mat. La luna era velata.

Là sul terrazzo dell' Inferriata

Ei mi sparisce ; sporgo la testa ;

Poi mi ritiro ; ma Oh Dio ! m' arresta

Forza invisibile ! morir credea !

Bir. Car. a 2 Io tremo tutta !

Mat. Mentre volea

Staccarmi a forza , io sento un sibilo ! ...

Qui sopra l' arma la Sciarpa squarciasi

(prende un lembo della Sciarpa di Car. e Bir. la
straccia com' è la sua , che subito svela , e poi
mostra i brani delle altre)

Car. Bir. Fermati....

Mat. E il brano rimasto è là.

Car. Bir. Matilde !

Mat. Sole voi mancavate

Siamo tutte eguali. L' altre ho troncate.

La Baronessa tiene in sua mano

Della mia Sciarpa... pur troppo ! il brano ;

Perciò squadrandoci da capo a piede

Di por le Ciarpe l' ordin ci diede.

Di scoprir pensa ... ma se fingiamo

Smarrirsi e fremere noi la vediamo.

È fra Ragazze... Chi non lo sa ?

Tenerci mano necessità.

Zitto : silenzio : per carità ;
Ed un Folletto tutto pietà
Anche per voi non mancherà.

a 3

Si , si : la Vecchia resti delusa.

Siam tutte uguali : dov' è l' accusa ?

E forse anch' essa - La Baronessa ,

Ch' or fa la seria , la contegnosa ,

Sempre accigliata , sempre sdegnosa ,

Ne' suoi begli anni , chi sa , chi sa.

Quanti Folletti veduti avrà !

Mi par vederla , che disperata

Gli occhi di falco aggira e guata ;

Se cerca il bianco , ritrova il nero.

Nulla via nulla : Zero via zero.

Invano esamina di qua e di là.

Ah ! ah ! che ridere ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah !

SCENA XIII

Tutte le Damigelle , indi la Baronessa.

Donne Questo è un orror ! S' ignora

Chi tanto ardì ? ... Tu ancora ?

Ancor tu ?

Car. Bir. a 2

Silenzio

Fuori di queste mura

Matilde a notte scura

Nel ricondurre ...

Mat. Grazia ! (supplicando)

Ora il segreto è pubblico ;

E l' universo il sa.

Grom. Il Conte Oscar istesso ,

Che m' ha lasciata adesso , (Mat. seria assai)

Saper vi fa che Sposa

Fra poco a lui sarete....

Mat. (Oh nuova tormentosa !) (da se)

Grom. Come , che miro ! E siete (accorgendosi
delle Sciarpe stracciate ugualmente)

Tutte in congiura unite ?

Dite : lo voglio : dite :

La rea ...

Tutte

La rea!

Grom.

Chi è? (*fiera assai*)Donne Matilde... Zitto!... zitto! (*sottovoce fra loro*)

Grom. Ebben: con uno scritto

Informo la Regina,

E in corte a tutte l'ultima

Sarà questa mattina.

Lo sfratto generale

Tutte (*meno Met.*) Pena è alla colpa eguale.

Matilde?

Mat.

Via: silenzio:

Tocca il parlare a me.

SCENA XIV

*Il Barone in gran gala, con un mazzolino di fiori
il Conte Oscar in gala; tutti i Cavalieri
con fiori in mano.*

Coro Cav. Viva, viva la stella Danese.

Infiorato già fuma l'altar.

Imeneo già la fiaccola accese.

Vieni, o sposa...

Mat.

A chi sposa?

Cont.

Ad Oscar.

Bar. Paraninfo, del Prence al comando,

Vengo in gala a recarvi per mano.

Testimonio lo stesso Sovrano...

Quale onore!... alle nozze sarà.

Mat. (*Egli stesso! tiranno!*) (*da se*)

Grom.

(*Tremando*)Perchè freme?) (*da se osservando Mat.*)

Cont.

Matilde t'arresti?

T'amo tanto, e straziarmi potresti?

Bar. È pudor?... ma quì luogo non ha.

Cont. Ah! t'affretta.

Donne

(*Volare saprei.*)

Proprio il Conte risveglia l'amor.)

Bar. Io saper del ritardo vorrei

Il perchè...

Mat.

Già d'un'altro è il mio cor. (*In atto
di partire e s'incontra col principe*)

SCENA ULTIMA

*Il Principe, preceduto da Guardie che rimangono
in fondo.*

Princ. Presto all'Altare.

Mat.

(*Oh inciampo!*) (*da se*)

Princ. È il mio voler palese.

Il cenno mio s'intese;

Perchè tardar, perchè?

Mat. (*da se*)(*Veggio per aria il lampo;*

Fremere il nembo io sento;

Ma mi avvalora l'animo.

Insolito ardimento.

Quì m'incatena il piede

La mia giurata fede;

Che d'altro amore io palpiti

Possibile non è.

M'arde una fiamma insolita,

Che morirà con me.)

Grom. c. s.

(*Veggio per aria il lampo;*

Fremere il nembo io sento;

La sfacciatella ostinasi,

Passo non muove, o accento,

Scommetterei che sia

Una fattucchieria;

Quel trasformarsi in statua,

No, natural non è.

Oh! quanti schiaffi piovere

Farei, se stesse me!)

Princ. c. s.

(*Invan guizzava il lampo;*

Non ha del tuon spavento.

Palesa iu faccia al turbine

Incognito ardimento.

Imperturbato ha il ciglio,

Sfidando il suo periglio;

Ah! no: quel cor magnanimo

Di femmina non è.

Valor, bellezza, e grazie,
Tutto si trova in te.)

Conte (da se)

(Veggio per aria il lampo;
Fremere il nembo io sento;
Ah! per te sola, o misera! (guardando
Per te, per te pavento. Mat.)
Guai di chi siede in soglio
Se disprezzato è il voglio!
Guai se si sdegna il Principe
Placabile non è.

Pensa ai miei lunghi spasimi;
Ch' io non amai che te!)

Bar. c. s.

(Guizza per aria il lampo;
Scrosciare già il nembo io sento;
Vicina è già la grandine;
Già si scantena il vento.

Il Conte ricusato?

Giovane, ben piantato,

Che copia par d' un Ercole?

Che rassomiglia a me?

Gatta ei cove; e il bandolo
Non trovo per mia fè.)

Coro Cav. da se

(Veggio per aria il lampo;
Fremere già il nembo io sento;
Ahi! Troppo oltraggia il Principe
L' insolito ardimento!

Quel suo silenzio austero

È figlio del mistero;

Quell' ostinarsi impavida

No, natural non è.

In quanto fan le femmine

V' è sempre il suo perchè.)

Coro Donne (da se)

(Veggio per aria il lampo;
Fremere già il nembo io sento;
Mal si raffrena il Principe;
Il suo furor pavento.

Il disprezzato impero

Lo renderà severo.

Ah! placa la sua collera,

Matilde, o guai per te!

Stelle rimase immobile;

Labbro non muove o piè.)

Prin. Or non più smorfie.

Coro Cav. All' ara.

Mat. Non posso ...

Prin. Cont. a 2. E che?

Bar. Grom. a 2. La folgore

Già romba, - piomba - spara

Cor. Cav. All' Ara

Mat. No.

Coro Cav. No?

Mat. No.

Prin. Andiam; lo voglio. In trono

Sto per ascender ...

Mat. Principe ...

Io maritata sono ... (inginocchiandosi)

Cor. Cav. Tu! (al Bar. e ai Cavalieri per la sor-

Don. Come? presa le cadono i mazzi di fiori)

Mar. Prin. Con. a 3. A chi?

Mat. Nol so. (alzandosi)

Bar. La testa mi va via!

Con. Sognar mi sembra!

Cor. Cav. (da se) (Oh scandalo!)

Grom. E questa sciarpa? (piano a Mat.)

Mat. E mia (c. s. a Grom.)

Prin. Squarciar il vel saprò. (con sorriso ironico)

Donne Cor. Cav. Conte Grom.

(Quel fiero sorriso - m' agghiaccia, m' opprime!

Non leggi in quel viso - Gli sdegni del cor?

Ah! più lo comprime, - Più forte lo rende; (fra loro)

Fatale poi splende - L' occulto furor.)

Mat. Quest' anima forte - Aspetta il suo fato; (al Bar.)

Sorride alla sorte - Sereno il mio cor.

Del Prence sdegnato - Se l' ira m' attende,

Beata mi rende - La forza d' amor.

Bar. Finite in ritiro: - Zitella restate: (a Mat.)

Negli occhi gli miro, - Che ha il diavolo in cor.
Badate, badate: - Se scoppia e si sbriglia,

Chi più lo ripiglia? - Chi frena il furor?

Prin. (da se) Io simulo a stento. - Secreto uno sdegno;

Ah! mai più contento - Non rise il mio cor.

Ah! val più d'un regno - Quell' alma sì bella;

Ah! quella, sì quella - M' inebria d'amor.

(*La Baronessa Grommer prende per mano in contegno severo Matilde, che gitta disperatamente un'occhiata furtiva al Principe mentre parte. Il Barone e il Conte vorrebbero accostarsi a parlare a Matilde, ed un cenno della Baronessa Grommer li fa allontanare.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera elegante nell'interno del Palazzo. Porta nel fondo e porte laterali; una finestra alla seconda quinta a destra, ed una porta alla prima. Alla sinistra un tavolino con recapito da scrivere; un campanello d'argento; un candeliere acceso; ed una ricca poltrona.

La Baronessa, ed un Cameriere, che udito il cenno parte, indi il Barone.

Grom. Vengan tutte da me le Damigelle. --

Voi che volete qui?

Bar. Le sentinelle

Non si porran presso il terrazzo. Il Conte

Prese l'affare sul serio

Volea tosto partir; ma la Regina

Vuol, che prosegua un certo negoziato;

Lo pregò: comandò: qui l'ha fermato.

Grom. È fermo il voler mio:

Fuor di Corte diman; Matilde od io.

Bar. Contan in me per mansuefarvi...

Grom. Come

Ah! compromessa son: mi corre l'obbligo

Dunque d'esser più salda, e più severa.

Bar. Doroteuccia mia, non far la fiera:

Anche tu per amor.....

Grom. Zitto: tacete (*dandogli un manrovescio sulla bocca*)

SCENA SECONDA

La Birneff, Carolina e le altre Damigelle; indi Matilde e detti

Car. Eccovi qui.

Grom. Dovete

Tutte ammirar com' io vendico il vostro

Offeso onor.

Bar. Ma se ...

Grom. Silenzio! Espresso

Udite il mio volere ...

Mat.

È desso! È desso!

(entrando fuori di se.)

L' intesi: mi parlò. Non lo vedeste?

Era fra quelle piante ...

Io piangea sconsolata ...

Ecco una voce ... era la sua ... fra i rami

Dolce suonò ... Matilde mia, tu m'ami;

T'amo ancor io; non piangere:

Cara, veglio su te. T'amo, e son fido.

Ah! misi allora un grido:

Mi slanciai fra le fronde,

E, con le aperte braccia,

Del suon seguì la traccia

Di viale in viale. - Sul terrazzo

Veder mi parve.

Bar.

Allora

Era io soltanto.

Cielo!... Voi qui, Signora? (volgendosi alla voce e scorgendo la Baronessa)

Grom. Io stessa. -- Dal Palazzo,

Per non tornarvi più, partir dovete.

Bar. Me lo son messo in capo. Mansueta (piano alla Birneff, misteriosamente.)

La Tigre vi parrà diman mattina.

Ha la mia protezion quella piccina. (Parte)

Grom. Finchè non partirete (a Matilde)

Voi rimarrete qui, divisa affatto

Dall' altre Damigelle.

Del loro appartamento.

Il Folletto la via troppo ha imparato

Sappiam cosa è il Folletto;

Coro. Lo sapete, Signora? Ah! dite ... (subito)

Grom. Ho detto. (mortificata e fiera parte)

SCENA TERZA

Le Damigelle, e Matilde, Birneff, e Carlotta.

Coro La Baronessa è in camera.

Bir. Ed è lontana assai.

Car. E tu partir dovrai?

Bir. Per un affar che in corte

Accadde ad ogni Donna? E forse anch' essa

Ha il suo la Baronessa ...

Il suo come si chiama?

Una sera ho veduto

Un ombra uscir dalle sue stanze ...

Mat.

Zitte ...

È l' ora sua.

Car.

Vien dal balcone?

Bir.

E viene

Dalla porta?

Mat.

Ah! non viene!

Non viene più! non verrà più!

Coro

Se torna

Conoscerlo bisogna.

Mat.

E come? E come?

Proprio nol so ... ma pur tanto il vorrei!

Insegnatemi voi

Coro

Si sciocca sei?

Quando arrivar si sente

Con pronta furberia,

Si può la fiamma ardente

Celar della bugia.

Se poi fa il bell' umore

Si svela all' improvviso

Per legger come ha il core,

Chè spia del core è il viso.

Mat.

Se di fuggir minacciami?

Coro

È quello - il campanello;

Abbi a te vicin ...

Dindin, dindin, dindin.

E noi verremo a volo;

Con tutte noi lui solo!

Così di quest' anonimo

Saprem la storia vera

Dall' A fino all' etecetera. (Si allontanano indi tornano vicino a Matilde)

Buona sera ! ... Din din.

Mat. Sì : buona sera.

SCENA QUARTA

Matilde sola , e voce del Principe da lontano.

Mat. Or sola io son..Non ha più scusa. E tarda? -
Ah! troppo tarda!-Ei non vien più! - Tremendo
Mi sorge un dubbio, e m' avvelena il petto?
Deh! se innocente sei, vieni, o Folletto!

Princ. T' amo ! t' amo !

Mat. È desso ! È desso.

Che m' è fido è segno espresso.
Ah ! che al suon di quell' accento
Io deliro di contento,
E mancar mi sento il cor.
In un palpito d' amor.

Princ. Arma il seno di costanza,
T' abbandona alla speranza.
Senza te non potrei vivere,
E tradirti il cor non sa.

a 2. Mia delizia sol tu sei,
Aura e sol de' giorni miei,
Te, mia vita, io sempre chiamo;
M' ama, o car^o_a, come io t' amo.

Mat. (scorgendo, come udendo rumore verso la fene-
Parni... oh vien! dalla porta! osar vorrei... *stra*)
La deggio alfine... ardire... apre .., si appressa...
(*copre con le mani e con un fazzoletto il lume, e si
pone in un angolo in fondo*)

SCENA QUINTA

Il Barone aprendo con chiave pian piano la porta
presso la fenestra; indi a suo tempo il Principe
saltando dalla fenestra e detti.

Bar. Debito è ogni promessa.
Madama Grommer m' ama ... cederà ...
Non credo di sbagliar... si va di quà ...

Mat. (È desso) (da se)

Bar. Cara, cara Dorotea

Di no, davvero, a me tu dir non puoi.

Mat. Ah! (gli va incontro col lume, si spaventa
e lascia cadere il lume)

Bar. Ah!

Prin. Cos' è? dimmi chi sei? che vuoi? (afferrando
il Barone per un braccio)

Bar. (Il Principe! L' ho fatta! (da se)

Prin. Vi conobbi, Baron zitto, ma uscite;
E fuor fermo aspettate il mio volere.

Bar. (Eppur lo sa che nacqui Cavaliere!)
Come? ... perchè? ... Perchè? (da se)
Non mi capite?

Prin.

Bar. Eh! capisco! capisco!

Prin. E non uscite? (spingendolo
fuori dalla porta)

SCENA SESTA

Matilde, ed il Principe; a quando a quando vede-
si il Barone far capolino dalla porta

Prin. Matilde? (cercando)

Mat. Ah! no: lontan, lontan: Matilde?

Prin.

In collera perchè?

Mat. Non fare un passo,
O le compagne appello.

Prin. Bada: sta fermo; o suono il campanello
Ma tu, giurasti? E l' amor tuo non sono?

Mat. Bada: sta fermo; o il campanello io suono.
a 2.

Prin. Matilde, tu vuoi perdermi?
Vuoi farmi un disperato?
Matilde! Già dimentica
Che fè tu mi hai giurato!
Del sole al par ti bramo;
Immensamente io t' amo;
Per te, per te sol palpito;
Non ardo che per te;

Dunque perchè sì barbara
Mi fuggi, oh Dio! perchè?

Mat. (Ma come mai si vecchio (*da se*)
Ha voce sì gentile!
Par nel Dicembre gelido
A un Zeffiro simile.
Con quella voce inganna;
Arcanamente affanna;
Desta d' amor un palpito! ...
E giovane non è.

Perchè ingannarmi, ah misera!
Burlarmi, oh Dio! perchè?)

Mat. Crudel! Tradita m' hai!
Fede al tuo dir prestai,
E t' adorava il core,
Nel fiore - dell' età.

Prin. Che dici tu?

Mat. Sei vecchio.
Folletto - benedetto!
Ma guardati allo Specchio;
Guardati, per pietà.
Lo sguardo fa paura,
Spaventa il tuo sorriso,
Mostra la tua figura
Che crebbe assai l' età.

Prin. (Ah! l' error suo ravviso!
Mi prende pel Barone.)

Mat. Ah! fu un' indegna azione;
Fu vera crudeltà!

Prin. Uso a mentir non sono.
Io, non, non ti ho tradita.

Mat. Scostati: bada: io suono.

Prin. Matilde! io t' ho punita.
Contro la data fede
Me di mirar tentasti;
Ed io da capo a piede
Cangiai d' aspetto: or basti.
Finisca la tua collera.

Mat. Io suono ...

Prin. Ah... no, no, no.

Mat. (Ah! che una mano simile (*da se*)
Un vecchio aver non può!)

Bar. (Di Pipistrelli, e Nottole (*da se affacciandosi*)
Imitano il costume.
Che amoreggiar ridicolo!
Quistionan senza lume!
Io, proprio, fra le tenebre
Fare all' amor non sò.)

Prin. Se tu suoni, sei perduta.
Torno vecchio snll' istante;
Mi vedresti sul sembiante
Un' odiata antichità.

Mat. Ah! non farlo, per pietà!

Prin. T' avran detto che son io

Mat. Seduttore lusinghiero;
Traditore menzognero ...

Prin. Prestò fede ai detti il cor?

Mat. Saria morta di dolor.

Prin. Nel Boschetto a te celato,
La tua voce io sola udia;
Del tuo core innamorato
Sol l' accento mi feria,
Il mio rango mi scordai...
(Ciel! che dissi?) Allor t' amai.
Di te Oscar vorriano sposo;
Ma un rivale egli ha sul trono.
Ama questo, ed io gelosa
No, di lui, mai non sarò.
L' ama, l' ama, e lieto io sono;
Quanto l' ami io t' amerò

Mat. Caro! Caro! Benedetto!
Ogni accento è strale al core.
(Ha di giovane l' aspetto,
E di giovane nel fiore!)
Di qual rango tu parlasti?...
Ho capito! Ti sbagliasti.
Mio Cugin non voglio sposo...
M'odia ... ah! m'odia chi è sul trono...
Tu di lui non sei geloso?
Io comprenderti non so!

Frà gli affanni in corte io sono ;

No, qui viver più non vuò

Bar. Quante ciarle ! che diranno ?

Ah ! l' amor non ha creanza !

Chi sa quando finiranno !

Or fo punto, e me ne vò.

Stan là caldi nella stanza ;

Io di fuor tremando sto !)

Mat. Ah ! m' invola rapiscimi teco ;

Una nube, una rupe, uno speco

M' è un Eliso - Se vivi indiviso,

Sarà un cielo d' amore per me.

Ah ! mi togli a sì barbara Corte !

Qui non trovo che oltraggi, che morte!

Ah ! se m' ami ...

Prin. Ora invan tu lo brami !

Mat. Io lo voglio (battendo in piedi)

Prin. Possibil non è.

Mat. Ah ! menzognero ! ah ! perfido !

Or ti conosco appieno ;

Ma tenti invano asconderti

Ai tuoi misteri in seno.

Empio ! Paventa ! aspetta ;

No, non mi puoi scappar.

Vendetta, sì, vendetta :

Son donna ; hai da tremar.

Prin. Ferma, imprudente ! incauta

Perdermi appien tu vuoi

Fa senno alfin ; ricordati

De' giuramenti tuoi.

Lascia, crudel, ch' io vada ;

O dei per te tremar.

Vecchio ritorno, e bada ...

Il vecchio dei sposar.

Bar. (Non han le tigri e gli aspidi,

Moda d' amar si buffa !

Due soli, e fra le tenebre

Non fanno che baruffa !

Io non così solea

Di furto amoreggiar ;

Ma un' altra Dorotea

Ancora ha da spuntar.)

Mat. (corre brancolando al tavolino ; afferra il campanello e suona)

Ferma...

Prin. Che ascolto ?

Mat. Al fine

Io ti conoscerò

SCENA SETTIMA

Il Barone, avanzandosi e detti

Bar. Che accadde ?

Prin. Resta ;

E, zitto s'ami di serbar la testa. (esce dalla porta e chiude di fuori)

SCENA OTTAVA

Carolina, la de Birneff e tutte le Damigelle, indi la Baronessa in abito e cuffia da notte; tutte col lume acceso in mano

Car. È venuto ? È venuto ?

Bar. (Sono in trappola !) (invano sforzando la porta)

Bir. Il Folletto ? E non scappa ?

Grom. Questo chiasso cos' è ?

Bar. (Meglio)

Mat. Signora ? (inginocchiandosi)

Grazia, grazia, pietà : nol conoscevo, Sincero lo stimai ...

Car. Ma chi è dunque ? chi è mai ? (tutte aggruppandosi intorno al Bar. e forzandolo a farsi vedere)

Bir. Il Barone !

Coro Il Barone !

Mat. Moro.... soccorso... il cor mi manca in petto ! (cedendo sopra una sedia)

Grom. Bartolomeo !... Lui ! Lui ! (cadendo in convulsione)

Bar. (Che bell' effetto !)

Gromm. Soccorretela. (accennando alle Damigelle Matilde)

Bar. (osservando che le Damigelle portano via Matilde)

(Peggio! Ora a quattr'occhi!)

E ho il sequestro alla bocca!

Chi sà che temporale ora mi tocca!

Grom. Inverecondo, tristo, sfacciato!

Faublas novello, pien di malanni!

Tardi; ma alfin t'ho smascherato!

Bar. Ma... se...

Grom. Silenzio! che se? che ma?

Bel ganimede di sessant'anni

In quelle vesti! con quell'età!

Crema, ed estratto d'ogni birbante;

Che tutte occhieggia, che tutte adora!

Per tutte spasima, canuto amante!

Bar. Ma... se...

Grom. Silenzio! che ma? che se?

Caro il mio Gallo di Monna Fiora!

Per te scoccarono le ventitrè!

Alla Regina fo il mio rapporto.

Bar. Dirò, che, al solito, stava con voi:

Grom. Se tu lo dici, Baron, sei morto!

Bar. Dirò qual nodo stretto è fra noi.

Grom. Tu nol dirai.

Bar.

Se lo dirò!

Grom. Che no?

Bar.

Che si? che si?

Grom.

Che nò?

Ho l'unghie lunghe, per prova il sai;

Se dici un motto, lo sconterai.

Andranno in aria nel parapiglia

I denti finti, le finte ciglia.

Quel core indegno, di propria mano,

A brano a brano strappar ti vuò.

E se mai crepo per la mia bile,

Non rallegrarti anima vile!

Anguicrinita - ombra tradita,

Il sonno a romperti con urli e fiaccole,

A mezza notte, sempre verrò. (parte in fretta e piena di dispetto.)

SCENA IX.

Matilde, alcune Damigelle, ed il Conte dal fondo ed il Barone.

Cont. Che dite?

Mat.

Il vero.

Bar.

Andiam. (Che brutta occhiata!) incontrando gli occhi terribili di Oscar.)

Ci siamo. E come fo la ritirata?

Cont. So tutto.

Bar.

(Idest, sa niente.)

Cont.

Parleremo.

Bar. Parleremo.

Cont.

È un' affare

Che impossibile par!

Bar.

Anche a me pare.

Cont. Bando a' scherzi.

Mat.

Cugino....

È brutto.... è vecchio....

Bar.

(Grazie!)

Mat.

E l'odio a morte...

Ma l'onore lo vuol... Sia mio Consorte.

Bar.

Io?... Fanciulia?... Sognate?...

Cont.

Il suo dovere

Qui ciascuno farà.

Bar.

Di che dovere

Va chiacchierando lei?

Cont.

Resti tranquillo.

Caro! (Pensa scappar; ma assai si sbaglia.)

(stringendo fortemente la mano al barone)

Bar.

(Ah che mano! Pareva una tanaglia!)

Mat.

Della vittima tua godi, briccone!

Car.

Non me la strapazzate...

Bir.

O poveretto voi.

Coro

Ci ralleghiamo tanto (partono tutte le dami-)

Cont.

Or tocca a noi. (gelle)

Traditore!

Bar.

A me?

Cont.

T'ho colto.

Sai chi sono, e ancor non tremi?

Ti si legge ospressa in volto
La menzogna, e la viltà.
Ai confin del mondo estremi
Per celarti, or va t' affretta;
Occhi ed ale ha la vendetta.
L'ira mia ti arriverà.

Bar. Mammalucco!

Cont. A me?

Bar. Sei pazzo?

Con fanciulle io non m'imbroglio.

Sono giuochi da ragazzo;

Non da un' uom di serietà.

Conte. addio: partire io voglio.

Burli tu; non son Babbeo.

Ma è un insulto al Galateo;

È un tantin d'inciviltà.

Cont. Non ho voglia di burlarla

Bar. Ah qui nasce una ruina;

Cont. Sposi a volo mia Cugina

E l' affar terminerà.

Bar. Io!... che?... Me?... Lei?... Lei?... Sposarla?...

Ah! bellissima mi pare;

Ma ci trovo in questo affare

Cinque, o sei difficoltà.

Per esempio... non potrei...

Aggiustiamo in altra gnisa

Cont. O m'uccida, o resti uccisa;

Ella scelga, ed io son qua.

Bar. Scelsi.

Cont. Scelse?

Bar. Morirà.

a 2 È saldo il mio cervello:

Risoluzion non muta.

Non amo nel Duello

Far mai la ricevuta.

Prepari il testamento.

Tic-tac è bello e spento;

Questo è un affar spicciato;

Non ci si pensa più.

Quello che è stato, è stato;

Ella diventa un fù.

Conte L'idea dell'empia offesa

A duellar mi chiama.

D'ira quest'alma accesa

Sol del tuo sangue ha brama.

L'invendicato onore

Raddoppia il mio valore;

Ma so che spesso il Fato

È ingiusto alla virtù.

Ma il fallo tuo, spietato,

Scordar non potrai più.

Conte Andiam

Bar. Non tanta fretta.

Conte Voce ha per me di tromba

Il grido di vendetta

Bar. Trattandosi di tomba,

Far dee con tutto il comodo

Chi alcun vi spinge, o va.

Conte Vile!...

Bar. Ma pian coi termini:

Tempo... e si pugnerà.

Con. Or mi farai ragione.

Prendi... (*misurandogli uno schiaffo*)

Bar. Pigliar? che? che?

Con. Un schiaffo.

Bar. Ad un Barone!

Bar. A me uno Schiaffo? A me?

Volo a cacciar dal fodero

L'antica Durlindana;

Guizza per aria, e sibila

Come la tramontana

(M'udisse Dorotea!

Ma sorda è diventata!)

Paventa! anima rea!

T'aspetta una stoccata.

Con gran disinvoltura

Vengo a pugnar con te.

Tu non mi fai paura;

Timor non so cos'è

(Invan mi sfiato, e strepito

Passasse un qualche diavolo!

Nessuno ! Maschi o femmine
 Persero orecchie e piè !)
 Conte A quel furor, che m' agita
 Par secolo un momento
 Scontar tu devi esanime
 L' iniquo tradimento
 A piè vò trascinarti
 Di Lei, che hai tu tradita :
 Quell' empio cor vò trarti
 Mentre ancor resti iu vita.
 Morente, insanguinato
 Di mia Cugina al piè ;
 Invano disperato
 Deprecherai mercè.
 Invan tu gridi e strepiti
 Chi mai soccorre un perfido ?
 Non v' è mortal, non demoue,
 Che or più t' involi a me.

SCENA NONA

*Nel momento che il Conte vuol trascinar via dal
 mezzo il Barone, entra il Principe*

Prin. Olà ! Fermi : cos' è ?
 Conte Son io che chiedo
 Ragion d' insulto orrendo,
 Che fa il Barone a mia Cugina
 Prin. Intendo
 Bar. Principe, io vo a dar saggio.
 Che so sacrificarmi... e che ho coraggio
 Prin. Io lo vieto.
 Bar. Fra i sudditi
 Più obbediente di me nol sperì mai.
 Conte Vieni. - A vostro malgrado.
 Prin. Sciagurato !

SCENA ULTIMA

*La Baronessa le Damigelle dagli appartamenti, ed
 i Cavalieri, accorrendo dal fondo e detti*

Conte Ah! Prence! or ch' io veniva
 Certo e contento ad annunziar, che infranto
 È il vostro patto coll' Annovarese. (cavando un
 foglio)
 Prin. Quel foglio a me. (prende il foglio)
 Conte Compito è il dover mio
 Va, inutil brando; ei vil ti ha fatto.. addio. (cava
 la spada, la spezza, la gitta e va per partire)
 Prin. Conte, Conte, m' udite.
 Mat. (inginocchiandosi) Ah! Federico,
 Grazia, grazia, pietà. Dell' ira vostra
 Me fate segno. Per me sol si perde.
 Prin. Gli perdono per questo. (la rialza)
 Duca di Pirner? (al Conte)
 Conte Io? (sorpreso)
 Prin. Per voi son salvo (volgendosi
 improvvisamente a Matilde)

Matilde: se il Folletto
 Non fosse più che un semplice mortale
 A voi di età... di... amor... fede... eguale;
 Un mortale, che ardito
 Entro il bosco un segreto v' ha rapito...
 Mat. Deh! parlate, parlate...
 Prin. Ah! se libero alfin, se ognor più ardente
 » Della vostra innocente
 » Bellissim' alma, e del leggiadro volto,
 » D' un amoroso inganno
 » Implorasse perdono,
 » Dando in compenso un diadema, e un trono,
 » Che direste?
 Mat. Ch' io sogno.
 Prin. Ah! no.
 Mat. Davvero?
 Il mio Silfo? Il Folletto? Il Genio mio?
 Che a me fra l' ombre...

Prin. Ah! sì: mio ben son' io:

» Ma un rivale egli ha sul trono;

» Ama questo, ed io geloso,

» No, di lui mai non sarò.

Grom. Possibile? Ma allora perchè mai
Il Baron si trovava...

Bar. (Povero me!)

Prin. Dirò .. m'accompagnava .. (sorridente)

Grom. Bell' impiego, Signore! (al Bar.)

Bar. Debolezze!

(Oh che pillole amare

Mi conviene inghiottir!)

Prin. Cara! Non parli? (a Mat.)

Mat. Come trovare accenti,

Se oppresso balza il cor fra i suoi contenti?

Più non credo a Folletti. - Amiche mie ...

V' auguro a tutte ... a tutte

Un Silfo egual.

Cor. Dami. Sì, sì: beata sei;

Ma il meriti tu.

Mat. Non per diadema, o trono: (al principe)

Ma perchè m'ami tu, beata io sono.

Nel tuo core io bramo il soglio;

Altr' orgoglio - in me non sento.

E' mia gioja il tuo contento,

È mia legge il tuo piacer.

Benedetta quella sera

Che fra i rami ascoso e cheto

Mi rapisti il mio secreto.

Sorprendesti il mio pensier!

Cori La fortuna a te severa

Adunar pareva il nembo;

Ma dal grembo - dell' orrore

Spuntò l'iride d'amore;

Diradata è la procella,

E ogni stella - a te brillò.

Mat. Palpitai fra tema e lagrime;

Sol d'amor palpiterò.

Se tutte fra le tenebre

Trovassero un Folletto,

Quante tremanti vergini
Avrian guerresco il petto,
E andrian fra l'ombre impavide
Il Silfo ad affrontar.

Ma, no, ma, no: badate
Ragazze, in guardia state.
Folletti, come il mio
Non usano girar.

E senza dire: addio,
Potrian non più tornar.

A me l'è andata bene,
Ma sospettar conviene ...

Folletti come il mio
Non usano girar.

Cori Or col novello albore
La gioja dee brillar;
E il cantico d'amore
L'eco dovrà destar.

F I N E

Quante braccia v'ingin
Avrete guardato il petto
E andate in l'ombra impavida
Il sillo ad affrontar
Ma, no, ma, no: badate
Ragazza, in guardia state
Folletti, come il mio
Non usate girar
E senza dire addio
Potria non girar
A me l'è andata bene
Ma sospettar conviene
Folletti come il mio
Non usate girar
Or col novello amore
La gioia de' ballar
E il cantico d'amore
L'eco dovra destar

COME A FINE



Roma 18 Maggio 1843

*Se ne permette la Rappresentazione osser-
vate lo correzioni*

*Per l' Eño Vicario
Antonio Ruggieri Revisore*



Roma li 28 Maggio 1843

*Si permette, la rappresentazione per par-
te della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.*

L. Duca Bonelli Deputato

24099



Roma li 18 Maggio 1843
Se ne permette la rappresentazione essen-
vate le correzioni
Per l'Esso Vicario
Antonio Ruggeri Rettore

Roma li 28 Maggio 1843
Si permette la rappresentazione per par-
te della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.
L. Duca Bonelli Deputato